

La Rete dei Patti Digitali: bene le indicazioni sugli smartphone anticipate dal Ministro, ora è importante rendere coerenti le politiche e le pratiche scolastiche - 28 Febbraio 2024

La Rete nazionale dei Patti Digitali, attraverso il suo direttivo, esprime parere positivo sulle anticipazioni arrivate nei giorni scorsi dal Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardo al suggerimento di non utilizzare lo smartphone nella didattica di scuole primarie e secondarie di I grado. Lo sosteniamo alla luce di quanto emerso nel nostro primo meeting nazionale lo scorso 13 ottobre: molte famiglie, che vogliono aspettare a consegnare uno smartphone (per esempio fino alla fine della seconda media), si trovano in difficoltà quando a scuola viene proposta una didattica basata su uno strumento che esse a buon diritto ritengono non adatto a quella fase di sviluppo. Più in generale, sappiamo che nell'infanzia e pre-adolescenza è massimo il pericolo che i dispositivi personali diventino un elemento di distrazione che ostacola l'apprendimento, ma anche le relazioni tra pari nei momenti liberi.

Rileviamo, tuttavia, che i messaggi, le politiche e le pratiche scolastiche sullo smartphone sono spesso andate in direzioni contrarie rispetto a quella indicata nell'anticipazione. I messaggi giunti dalle istituzioni in merito all'uso dello smartphone nella didattica negli ultimi anni hanno spesso descritto questo dispositivo come utile ausilio alla didattica, dimenticandone gli effetti collaterali alle età più precoci. Inoltre, la tendenza delle scuole ad usare il registro elettronico come diario e a dare compiti a casa basati sull'uso libero del web nella primaria e secondaria di I grado spinge le famiglie ad anticipare la consegna di un dispositivo personale per rendere autonomi i/le bambini/e. Tutto ciò ha creato e crea confusione tra insegnanti e genitori, come ci segnalano le famiglie della nostra rete.

Auspichiamo perciò che nel testo finale vengano chiarite le ragioni educative, didattiche, culturali alla base di questo suggerimento, traendone le conseguenze nell'ambito delle pratiche didattiche. Crediamo che sia urgente un profondo lavoro culturale per spiegare le ragioni per cui la navigazione autonoma, specie con dispositivi personali, vada posticipata rispetto a quanto avviene oggi. Ricordiamo alcune di queste ragioni, ampiamente confermate dalla letteratura scientifica, dalle leggi esistenti e dalla nostra esperienza: i dispositivi personali danno accesso privilegiato ad ambienti digitali problematici il cui uso autonomo è vietato per legge prima dei 14 anni (es. i social media), aprono dinamiche comunicative particolarmente difficili da gestire ad età precoci, non portano benefici in termini di apprendimento ma - anzi - abbassano le performance di bambini/e più deboli a livello sociale e psicologico, creano disuguaglianze tra famiglie che hanno strumenti per controllare/filtrare/accompagnare e altre che non li hanno, interagiscono negativamente con sonno, postura e salute della vista in una delicata fase di crescita, danno accesso a contenuti diseducativi in campo relazionale e sessuale. Ci auguriamo anche che questo provvedimento venga accompagnato dall'elaborazione di linee guida coerenti sull'educazione digitale, basate sui dati di ricerca. Esse dovrebbero avere l'obiettivo di sviluppare le competenze digitali fin dalla scuola primaria, ma in forme adeguate all'età e con un approccio graduale all'accesso autonomo agli ambienti digitali aperti.

La nostra rete di Patti tra genitori, scuole e istituzioni educative (www.pattidigitali.it), in rapida crescita, offre supporto e formazione ai genitori che decidono di attendere nel consentire la navigazione autonoma ai minori, proponendo la condivisione di alcune regole all'interno di un contesto educativo comune, come può essere quello di una scuola, una classe, una società sportiva, un oratorio, un gruppo di famiglie. I Patti offrono, inoltre, formazione per genitori e per bambini/e a livello locale. Sono già oltre un centinaio i patti stipulati o in fase di realizzazione in tutta Italia con un coinvolgimento di oltre 4 mila famiglie.

Il direttivo della Rete nazionale dei Patti Digitali (Marco Gui, Marco Grollo, Simone Lanza, Brunella Fiore, Stefania Garassini, Silvana Loffredo, Vanessa Trapani)